

REFERENDUM COSTITUZIONALE DEL 4 DICEMBRE
2016

UNA LEZIONE SULLA COSTITUZIONE
LE RAGIONI PER VOTARE NO

**DIFENDERE LA
COSTITUZIONE**

SALVARE LA DEMOCRAZIA

PUBBLICO INCONTRO

LUNEDI' **28** NOVEMBRE ORE 21

INDUNO OLONA VILLA PORRO PIRELLI

VIA TABACCHI N. 20

Intervengono:

- **ANGELO RUGGERI**

Del Comitato Naz. Antifascista per la Difesa e il Rilancio della
Costituzione

- **ARIANNA ROGGERI**

Laureata in Storia dell'Arte e *curatrice* del libro Editori Riuniti sul
costituzionalista "**Salvatore D'Albergo**" nella storia e
cultura d'Italia.

EMILIO VANONI - Comunità Democratica - INDUNO OLONA - Tel. 0332 200286
E mail: emiliovononi@libero.it

Stampa: Litografia Valli - Responsabile per la stampa Emilio Vanoni

PER LA DEMOCRAZIA SOCIALE ECONOMICA FONDATA SUL LAVORO

DIFENDIAMO LA NOSTRA COSTITUZIONE PERCHE' VOTARE NO

Con la riforma costituzionale in votazione il prossimo referendum si sancisce il predominio del Governo sul Parlamento e quindi sulla società, ripristinando la simbiotica compenetrazione fra vertice dello stato-apparato e vertice/rappresentante gli interessi economico-finanziari, su cui era incardinato sia lo stato liberale sia lo stato fascista. In tal modo, si fuoriesce dal sistema parlamentare e il governo oscura il Parlamento, la sovranità popolare viene esautorata, i diritti economico-sociali-politici dei più deboli non sono più rappresentati e la loro solitudine aumenta in quanto estraniati dalla dialettica parlamentare e la società, assunta come dipendente dai vertici di governo, si impoverisce.

APPELLO AGLI ELETTORI DELLA “REPUBBLICA DELLE AUTONOMIE” ITALIANA

Siamo alla vigilia di uno dei passaggi più drammatici della storia della nostra Repubblica fondata sulla centralità del Parlamento, sulla sovranità popolare e sulle autonomie istituzionali, sociali, politiche e religiose.

Il trentennale processo di delegittimazione dei valori specie economici e sociali, che vanno attuati e rilanciati e non solo “difesi”, ha raggiunto il suo apice nella “deforma” costituzionale Renzi-Boschi, destinata a sconvolgere il sistema sociale ed economico e non solo politico della Costituzione del ‘48 nata dalla Resistenza. Una Costituzione definita “programmatica” perché volta a realizzare un nuovo modello economico con finalità sociali tramite la strategia delle riforme economico-sociali per attuare la democrazia sociale mediante la programmazione democratica e il controllo sociale e politico dell’economia e delle imprese e con il potere pubblico che garantisca – attraverso la *centralità* del Parlamento e la forma di governo parlamentare – le finalità sociali dell’economia sia pubblica che privata.

In nome di false, demagogicamente “populiste” parole d’ordine come “rapidità nelle decisioni”, “maggiore efficienza legislativa”, “modernizzazione del paese”, si stanno nascondendo i *veri obiettivi*: spostare il potere decisionale nelle mani del governo; eliminare la centralità del Parlamento come proiezione della dialettica tra le forze sociali e le forze politiche portatrici della sovranità popolare (garantita solo dalla nostra Costituzione, l’unica che dà centralità al Parlamento) e renderlo subalterno allo stesso governo; ridurre ai minimi termini la funzione delle autonomie locali. In questo quadro risultano ancora più chiari i continui tentativi diretti a stabilire il dominio dell’impresa e della finanza sul lavoro e l’attacco sferrato con l’abolizione dell’articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

È un caso o, viceversa, non corrisponde meglio ad un preciso obiettivo politico l’enfasi con cui i grandi gruppi industriali e finanziari, le istituzioni europee, molti stati (vedi le dichiarazioni a favore del “sì” al referendum dell’ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, della finanza e di banche come ad es. la JP Morgan) hanno accolto e persino “dettato” tale “riforma”?

Tra i tanti sfregi alla Carta fatti dalla “revisione” vogliamo evidenziare il più grave e pericoloso per il nostro ordinamento, poiché rovescia il rapporto tra Parlamento e Governo; la “revisione” trasforma il governo da “potere esecutivo” in legislatore al posto del Parlamento, in una logica che porta ad omologare – nei momenti di crisi – i regimi cosiddetti democratici con i regimi di tipo autoritario e reazionario, che dominano dall’alto sul Parlamento e quindi sulla società, eliminando, quindi, anche la “Repubblica delle autonomie” locali, cioè del potere democratico dal basso del territorio luogo del sociale, con l’arroccamento centralistico-verticistico e il dominio dall’alto di grandi centrali di potere “dietro” le forme apparenti della “democrazia”.

Infatti l’art. 12/*sesto comma*, della “revisione costituzionale”, che modifica l’art. 72 della Costituzione, interferendo/determinando l’O.d.g della Camera, istituisce una corsia preferenziale per i progetti di legge del governo considerati essenziali per l’attuazione del suo programma. In questo modo viene sancito il predominio del Governo sul Parlamento, proiezione della dialettica tra le forze sociali e le forze politiche portatrici della sovranità popolare, e lo *snaturamento* della forma di governo parlamentare addirittura rievocando il principio del primato del capo del governo introdotto dal fascismo con l’art. 6 della Legge del 24 dicembre 1925 n. 2263 («Attribuzioni e prerogative del Capo del Governo»), che conferiva proprio al “governo del capo” il potere di determinare persino la formazione dell’ordine del giorno della Camera.

La misura delle prevaricazioni in atto è giunta al colmo e singoli cittadini, forze culturali, sociali e politiche, ispirati a una genuina esigenza di lotta per la difesa e la promozione della Costituzione del 1948 (già profondamente ferita negli scorsi anni da revisioni quali quella dell’art. 81 o del Titolo V), testimoniano la forte volontà di difendere i valori sociali ed economici della nostra democrazia, che costituiscono la vera modernità, il vero progresso. Progresso che non ci può essere se non è orientato verso i fini sociali ed economici di interesse generale, dei “tutti” e non dei “pochi” detentori del potere economico privato. La vera posta in gioco non è la stabilità dei “governi” ma della democrazia, ossia non solo “chi decide” ma “chi comanda”: il popolo o il governo che lo esclude dall’esercizio effettivo del potere affidato in esclusiva al solo governo? Non è democrazia se – secondo la “deforma” Renzi-Boschi – si perviene a fare del governo, ovvero *dell’esecutivo*, una *variabile indipendente dalla società e dalla comunità*, venendo così “esautorate” le forme del potere democratico espresso dalle assemblee elettive locali e nazionali, persino con un Senato non elettivo.

La vera posta in gioco non è la stabilità dei “governi” ma della democrazia

Al prossimo appuntamento referendario del 4 dicembre facciamo appello alle cittadine e ai cittadini italiani a schierarsi per un secco e forte NO popolare come quello che nel 2006 seppe respingere *in blocco* le smanie di revisione neo-autoritaria a favore del “premierato” e del “governo del capo”

Adesioni.

- Associazione *Confederazione Sovranità Popolare*.
- Associazione “*Movimento 2 giugno*”
- Associazione “*Centro Salvatore d’Albergo-Il Lavoratore*”
- Associazione Nazionale “*Energiafelice*” ;
- Associazione Culturale “*Enrico Berlinguer*”,
- Associazione *Articolo 41-Costituzione*;
- Movimento Naz. Antifascista Difesa Integrale e Rilancio Costituzione*”
- *Comitato “Un NO per la democrazia sociale”* : <https://refepercheno.wordpress.com/>

Le adesioni comprendono la conferma delle oltre 200 sottoscrizioni del documento a suo tempo lanciato a difesa dell’art. 18, ora aderenti a questo appello per il NO, tra cui citiamo solo alcuni nomi:

Zanotelli Alex (missionario comboniano)

Agostinelli Mario (ex segretario generale CGIL Lombardia, Presidente Ass. Energia felice)

Maddalena Paolo (giudice, *Presidente Emerito Corte Costituzionale*)

Rinaldini Tiziano (*già segr. FIOM-Varese, resp. Fiat Mirafiori x la segreteria Naz. Fiom*)

D’Orsi Angelo (Storico dottrine politiche, UniTo, *Presid. Ass. “Movimento 2 Giugno” e della rivista “Historia Magistra”*)

La Valle Raniero (*Comitati Dossetti per la Costituzione*)

Gallo Domenico (magistrato, *Corte di Cassazione*)

Capecchi Vittorio (Direttore rivista di “**Inchiesta**”)

Hobel Alexander (storico, saggista, Univ.Napoli, e della rivista “**HISTORIA MAGISTRA**”)

Kammerer Peter (Università di Urbino)

Losurdo Domenico (filosofo, professore emerito, Università di Urbino)
Menapace Lidia (*partigiana ed ex senatrice*)
Cremaschi Giorgio (sindacalista e *Coordinamento per un NO sociale alla controriforma costituzionale*)
Bigli Enrico (ex segretario Fiom Torino)
Vanacore Pino (già segretario CGILIL Lombardia)
Martignoni Gian Marco (sindacalista opposizione CGIL, saggista)
Pagani Elio (Fim-CISL, obiettore *Aermacchi*, con tutela articolo 18)
Algotino Alessandra (Doc.giurispud. UniTo, attivista *Movimenti territorio sociale*)
Filosa Carla (*redattrice rivista "La Contraddizione"*)
Flamigni Sergio ex senatore, membro della *Commissione parlamentare di Indagine sulla P2*, scrittore,)
Cini Visco Gilardi, (*Ass. Vittime nazi-fascismo*)
Molinari Emilio (*Presidente Contratto Mondiale Acqua*)
Caggiati Giovanni (Comitato Antifascista. antimperialista e per la memoria storica)
Lanini Enzo ("Centro documentazione per la storia dell'Emigrazione, del Movimento operaio e contadino"
e *Centro culturale S. d'Albergo-Il Lavoratore*)
Gilardi Leonardo (ANED-Ass. nazionale ex deportati)

PER ULTERIORI INFORMAZIONI E PER COLLABORARE AL SITO

<https://refepercheno.wordpress.com/>

<https://www.facebook.com/sharer.php?u=https%3A%2F%2Frefepercheno.wordpress.com%2Fcontatti%2F&t=Contatti>